

# Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1998)**

Heft 5-6

PDF erstellt am: **07.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

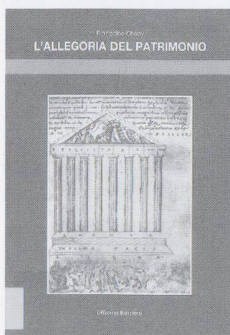


De Jong Cees, Mattie Erik, *Concours d'Architecture 1792 à nos jours*, 2 voll., Taschen, Köln, 1994 (cm 25 x 32,3; ill. foto b.n. e col.; disegni b.n. e col.; pp. 340 (1), 400 (2); bibliografie).

I due volumi - riccamente illustrati e con testi in francese, tedesco e inglese - analizzano l'evoluzione dei grandi concorsi di architettura. La selezione di quarantanove competizioni internazionali, distribuite sull'arco di quasi due secoli, ridisegna il percorso dei grandi movimenti architettonici e dei loro rappresentanti, definendo una particolare visione della storia dell'architettura: quella dei concorsi.

La pubblicazione è suddivisa cronologicamente in due parti: dal 1792 al 1949 e dal 1950 ai nostri giorni. Il primo volume si apre con il concorso per la Casa Bianca a Washington del 1792 e si chiude con il progetto per la Stazione Termini di Roma (1947); il secondo inizia con il progetto di Alvar Aalto per la Town Hall Church a Seinäjoki in Finlandia (1950) per finire con il concorso del 1993 per il Reichstag di Berlino. Nei volumi - oltre al progetto vincitore, quasi sempre realizzato - vengono pubblicati anche i progetti di altri concorrenti, così da permettere un raffronto tra le diverse soluzioni proposte.

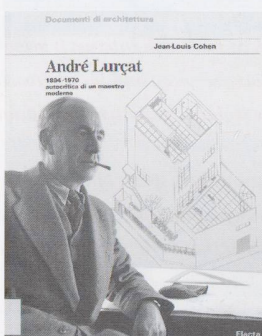
All'inizio di ogni capitolo dedicato a un nuovo concorso viene fornita una scheda riassuntiva con la descrizione del progetto, la data della competizione, il numero dei partecipanti, la composizione della giuria, il risultato con le varie classificazioni, il tipo di committenza e i costi di costruzione.



Choay Françoise, *L'allegoria del patrimonio*, Collana di architettura n° 27, Officina, Roma, 1995 (cm 16 x 24; s. ill.; pp. 254). Ed. orig. *L'allégorie du patrimoine*, Seuil, Paris, 1992.

Riflessione sul rapporto dell'uomo con il tempo e la memoria, attraverso l'analisi dell'evoluzione del concetto di patrimonio monumentale, architettonico e urbano. Il saggio individua nella conservazione del retaggio architettonico il fulcro della riconciliazione della contemporaneità con la competenza di edificare. L'analisi storica inizia con l'arte greca, i resti antichi nel medioevo e la riscoperta quattrocentesca della classicità (Gli umanesimi ed il monumento antico); passa allo studio delle antichità nazionali e del gotico (Il tempo degli antiquari. Monumenti reali e monumenti figurati); prosegue con il tema della classificazione del patrimonio (La Rivoluzione francese); approfondisce la nascita del concetto di monumento storico e della disciplina del restauro: Ruskin, Viollet-le-Duc, Boito e Riegl (La conservazione del monumento storico 1820-1960); prosegue con i temi della democratizzazione del sapere, della nascita della società del tempo libero e del turismo culturale (L'invenzione del patrimonio urbano); per terminare con una riflessione sulla valorizzazione e l'integrazione del patrimonio architettonico e monumentale nella vita contemporanea delle città (Il patrimonio storico nell'era dell'industria culturale).

Françoise Choay è docente universitaria e storica delle teorie e delle forme urbane. Tra le sue principali opere ricordiamo *L'urbanisme. Utopies et réalités*. Seuil, Paris, 1965. (Tr. it., *La città. Utopie e realtà*. Einaudi, 1973); *La règle et le modèle*. Seuil, Paris, 1980. (Tr. it., *La regola e il modello*. Officina, 1986).



Cohen Jean-Louis, André Lurçat, *1894-1970. Autocritica di un maestro moderno*, Documenti di architettura, Electa, Milano, 1998 (cm 22 x 28; ill. foto b.n. e dis. b.n. e col.; pp. 325; bibliografia).

Grazie a questa monografia - frutto di accurate ricerche in Francia, Svizzera e Russia - possiamo conoscere, quasi trent'anni dopo la sua morte, l'opera di uno dei più importanti architetti francesi del novecento.

André Lurçat concepì le sue prime opere moderniste durante gli anni venti; intrattenne contatti con i movimenti d'avanguardia e con personalità quali Loos e Mallet-Stevens; nel 1928 fu uno dei fondatori dei CIAM dove la sua comune militanza con Le Corbusier fu l'inizio della relazione conflittuale che in seguito li separò; dopo il 1942 fu membro del partito comunista e condivise le speranze che molti architetti europei riposero nella possibilità di realizzare una nuova società in Unione Sovietica; durante la ricostruzione postbellica europea fu un grande sperimentatore delle potenzialità della prefabbricazione.

Il suo complesso percorso professionale si riflette nella struttura del libro, suddiviso in sette capitoli tematico-cronologici: L'esordio parigino (1911-1924); la modernizzazione dell'abitazione a Parigi (1925-1929); la scena europea e il dibattito teorico francese (1925-1930); il ciclo dei grandi progetti (1929-1933); le utopie pedagogiche: la scuola di Villejuif e lo studio di rue Daguerre (1933-1939); l'avventura sovietica o le speranze deluse (1934-1937); la ricerca delle "leggi armoniche" (1937-1957); Maubeuge, Saint-Denis e i cantieri del dopoguerra (1945-1970).